

PENSIERI DIFFERENTI



*Lella Ravasi Bellocchio, psicoanalista, parlerà di identità femminile e materna al Festival della Mente di Sarzana il 5 settembre.*

**C'**ERA UNA VOLTA il cosiddetto "arco isterico": scenografica e tarantolata esibizione di tante ragazze di buona famiglia, represse a dovere, che spingevano in avanti la pelvi - il secondo chakra, diremmo oggi, quello dell'energia sessuale - cadendo con la testa all'indietro e perdendo i sensi. Compromesso tra l'esibizione sfrontata del sesso e il non-esserci, che parlava di un desiderio brutalmente negato: formidabile invenzione linguistica da cui Sigmund Freud prese avvio per edificare il suo monumentale sistema. Oggi che il piacere femminile è "sdoganato", le cose che le donne hanno da dire sono altre e anche i sintomi sono cambiati: «Quello che vediamo è un fondo ansioso-depressivo, che spesso si traduce in disturbi psicosomatici» dice Lella Ravasi Bellocchio, psicoanalista junghiana, membro dell'Arpa (Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica) e autrice di molti saggi, fra cui *Di madre in figlia. Storia di un'analisi*, recentemente rieditato da Raffaello Cortina. «Sintomi che esprimono la fatica di tenere insieme i vari pezzi in cui l'identità femminile è frammentata». Di "Identità femminile e materna, mondi opposti?", Lella Ravasi Bellocchio parlerà domani, 5 settembre, al **Festival della Mente** di Sarzana. «Le donne vivono una realtà psichica complessa» dice. «Due dimensioni opposte, difficili da tenere insieme: quella femminile e quella materna, l'autonomia e la dipendenza». *Vale anche per chi non è madre?* Chi mette al mondo un figlio ne fa

## FRAMMENTI DI DONNA

Sul lavoro in un modo, a casa in un altro, con le amiche in un altro ancora. Ma ricomporre l'identità femminile è possibile, suggerisce Lella Ravasi Bellocchio. Grazie alla Grande Madre di Marina Terragni, foto di Simona Ghizzoni

PENSIERI DIFFERENTI

In ufficio  
sono costrette  
a comportarsi  
come gli uomini.  
Ma è la politica  
il caso limite:  
lì l'unico linguaggio  
consentito  
è quello maschile

un'esperienza fisica, diretta, ma con la dimensione materna abbiamo tutte a che fare.

*Però, madre o non madre, quando esci di casa questo imprinting devi cancellarlo. Ti tocca essere come un uomo.*

L'esempio estremo è quello delle politiche. Lì c'è una fanatizzazione, una rappresentazione estrema del maschile. L'unico linguaggio consentito è quello: e del resto il femminile non se l'è mai giocata nel mondo, non ha una sua lingua. Ma più ti stacchi dalla tua autenticità legata al materno, più ti scindi e diventi una caricatura degli uomini.

*Allora è inutile andarci, in quei posti. Tanto vale che continuino a starci solo maschi. Almeno la cosa è chiara.*

Ma è una cosa che sperimentiamo tutte, non solo le politiche: quello è solo

il caso limite. Il più delle donne ne fa esperienza nel lavoro: sentirsi costrette a essere, fare, parlare come gli uomini. Io stessa, quando mi espongo pubblicamente, mi sento spinta a pormi in modo diverso da come sono nel chiuso del set analitico.

*Ma allora non siamo noi a essere "spezzate". Dobbiamo spezzarci on demand: essere in famiglia in un modo, sul lavoro in un altro, nel tempo libero in un altro ancora. E alla fine "conciliare" i vari pezzi. La sfida invece è poter essere una, sempre la stessa, in casa e non.*

Si tratta proprio di questo. Di trovare una misura, un linguaggio, un modo di essere nel mondo restando connesse a se stesse. Di poter giocare la propria interiorità anche all'esterno. È molto difficile tenere questa misura quando vai in un contesto maschile con la voglia di vincere. Ma se non ci provi non ti resta che travestirti da uomo.

*Da sole non si combina niente. Ci vuole almeno un'altra, lì con te. Tornando alla politica: mi domando se il fatto che noi italiane ce ne teniamo tanto alla larga è anche perché restiamo attaccate a un'identità femminile che lì non ha spazio.*

La nostra consapevolezza del femminile è molto forte. Del resto siamo nel Mediterraneo della Grande Madre. In altre culture, come in quella protestante, le donne accettano più volentieri di pensarsi come "neutri". E ne vedi tante a capo delle comunità: le donne pastore, la leader islandese...

*Da noi la parità attacca poco. In compenso, la polarità maschile-femminile resta potente.*

Ed è una bella cosa, io credo. La questione è come fare a partecipare al governo delle cose, se non accetti il linguaggio maschile del potere. Oggi la sfida è trovare il modo femminile di stare nella polis e di contribuire a guidarla. ●



**METTI IL CERVELLO AL CENTRO**

Come e perché nascono le idee, le età del cervello, l'avanzata dell'era digitale, la bellezza e il paesaggio, il mito e la follia: si parla di questo e altro al settimo Festival della Mente di Sarzana (fino al 5 settembre), con 60 eventi nel centro storico.

Tra i protagonisti di questa edizione, nella quale si confrontano come di consueto umanisti e scienziati, Alessandro Barbero, Edoardo Boncinelli, Aldo Cazzullo, Vincenzo Cerami, Ilvo Diamanti, Giulio Guidorizzi, Valerio Magrelli, Salvatore Natoli. Momenti ludici con Francesco Tullio Altan e Sergio Staino, Avion Travel. Info: [festivaldellamente.it](http://festivaldellamente.it).